

Teatro. Dio, il dialogo e le donne animano il Suq Festival

ANGELA CALVINI
INVIATA A GENOVA

I candidi stucchi di San Pietro in Banchi a Genova si illuminano di rosso, giallino chiaro e azzurro, i colori stampati dentro di noi fin da bambini quando qualcuno ci ha detto «che dopo la morte c'è l'inferno, il purgatorio e il paradiso». Parlano con le parole di Natalia Ginzburg (da *Non possiamo saperlo*) le tre anime biancovestite che passeggiano avanti e indietro per la navata, sfiorando e guardando negli occhi gli spettatori seduti ai lati, ponendo loro domande sulla fede in *Una sottile voce di silenzio*. Mai spettacolo poteva essere più attuale per aprire il Suq Festival, che da vent'anni propone al Porto Antico una manifestazione che sa unire popoli e culture diverse attraverso il teatro, la musica, il mercato, i dibattiti culturali e la cucina. Con un successo crescente: anche quest'anno sino al 24 giugno a Genova sono attese 70mila persone.

Ne è fiera la direttrice Carla Peirolero, attrice, autrice e regista tra i fondatori del Teatro dell'Archivolto che ebbe l'intuizione nel 1999, insieme a Valentina Arcuri, di proporre un teatro vero, «che uscisse dalle sale - ci racconta - e tenesse conto dei tanti volti nuovi di Genova». La scommessa è stata vinta, arrivando a coinvolgere via via associazioni umanitarie, progetti di cooperazione, piccoli imprenditori etnici locali, ristoratori e tutte le principali associazioni e comunità di immigrati di Genova. E a meritarsi il sostegno del Mibact e il patrocinio, fra i vari, del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. «La nostra forza è l'innovazione, spostare il tema delle migrazioni da problema a risorsa» aggiunge.

Quest'anno i temi portanti sono il dialogo e le donne, con spettacoli teatrali di livello, da *Del sesso della donna come campo di battaglia* di Matěj Visnec il 22 giugno a *Colloqui d'amore* da Eschilo, con attori migranti, di Gabriele Va-

cis il 23 giugno sino a chiudere il 30 giugno con *La frontiera a Ventimiglia*, dal libro di Alessandro Leogrande al Museo dei Balzi Rossi proprio al confine con la Francia. Un progetto di Carla Peirolero coraggiosa nell'aver aperto il Suq festival sul tema di Dio nel cristianesimo, ebraismo e islam con lo spettacolo di cui sopra, ideato dalla compianta Roberta Alloisio. La cantante, scomparsa l'anno scorso, aveva preparato con la collega Paola Bigatto un concerto teatrale che ha lasciato gli spettatori con gli occhi lucidi e un calore più intenso nel cuore (verrà replicato il 9 luglio sul sagrato della chiesa di San Matteo a Genova). Gli ottimi attori Paola Bigatto, Carla Peirolero e Enrico Campanati rendono ancor più vive e intime le parole di Simone Weil che incalza padre Alain Marie Couturier sulla compatibilità delle sue opinioni con l'appartenenza alla Chiesa o di George Bernanos che ci ispira ad essere santi pur nella nostra limitatezza ne *I predestinati*, passando poi da *Il Cammino dell'uomo* dell'e-

breo Martin Buber alla Genesi e il Libro del Re. Fino al serrato confronto tra Corano e Vangelo, che supera le barriere attraverso i testi di San Giovanni Damasceno e Amadou Hampaté Ba.

Una scelta di scritti azzeccata intervallata da suggestivi brani interpretati "live" da Esmeralda Sciascia: da *Moro perché non moro* di Gianni Russo ispirata a santa Teresa d'Avila all'*Ave Maria* di De André e *Giovanna d'Arco* di De Gregori. «Ringrazio monsignor Marco Granaia per la collaborazione - aggiunge la direttrice -. Chi si è posto da anni il tema del prossimo, non può prescindere dalle domande sull'esistenza di Dio e dalle tematiche religiose. Servono ponti di pace».



Una immagine del Suq Festival di Genova (Giovanna Cavallo)

Al via con successo la kermesse genovese giunta alla ventesima edizione. L'attrice e ideatrice Carla Peirolero: «La nostra forza è l'innovazione, spostare il tema delle migrazioni da problema a risorsa. Servono ponti di pace»